

Non ha le lancette l'orologio "Cifra 3."

E' stato ideato e messo a punto negli stabilimenti della Solari & C. di Udine un orologio per la casa a lettura diretta, denominato "Cifra 3", che rappresenta una novità assoluta dell'industria dell'orologeria italiana. Nel "Cifra 3", che la Solari sta per immettere sul mercato in Italia e all'estero, le consuete lancette sono costituite da palette cifrate, che scattano minuto per minuto.

Come per le più moderne apparecchiature elettrodomestiche, il disegno del pezzo è stato espressamente studiato da "designers" specializzati, allo scopo di realizzare un oggetto di funzionale ed elegante ambientazione con qualsiasi arredamento, dal più classico al più moderno. Il "Cifra 3" è lungo 18 centimetri, e ha un diametro di 45; consente di leggere l'ora da una distanza di 10 metri; pesa poco più di mezzo chilo, funziona con un motore sincrono, alimentato da corrente alternata da 125-220 V - 50Hz; è contenuto in una cassa color grigio alba in RAVILTRAL (n.r.) anti urto; le palette cifrate hanno il fondo nero, con cifre bianche alte 3 centimetri; si "rimette" con grande semplicità; costa 19.500 lire.

La Solari è la fabbrica italiana che ha diffuso nel mondo gli orologi a lettura diretta e i telemisuratori installati nei più importanti aeroporti e stazioni ferroviarie internazionali. Sorta nel 1947 col preciso obiettivo di dare vita a un nuovo sistema nella misura del tempo, la Solari ha fornito tra l'altro alle basi missilistiche americane orologi elettronocantili a lettura diretta per pannelli di comando e controllo del "count-down".

Gromyko non sta venuto all'ONU con istruzioni distensive.

Ancora a tarda sera gli osservatori stavano analizzando il lungo discorso di Gromyko e come giudizio provvisorio non sapevano spingere tentativi di ottimismo al di là dell'osservazione che non era peggiore di quanto si temesse, particolarmente a riguardo del Vietnam. Di questa parte viene giudicata molto dura la forma, ma la sostanza è migliore nel senso che non fa alcuna proposta drammatica e pericolosa. Inoltre nel dire che gli Stati Uniti non hanno «ancora» dato segno di voler trattare, potrebbe aver voluto invitare a qualche altra concessione.

Gli osservatori sono invece unanimi nell'esprimere amara sorpresa all'apparente ostacolo che Gromyko ha posto alla conclusione di un trattato negoziato. E' possibile che ciò sia solo il prodotto di una generale incapacità a concludere accordi di sorta per il momento, ma la conseguenza pratica è quella di dimostrare l'esattezza di certi timori sulla serietà sovietica nel settore nucleare, proprio alla vigilia dell'arrivo di Erhard a Washington. In effetti, questa sera a Washington si esprimeva con maggior vigore la tesi di Rusk, secondo cui né il comitato McNamara né le altre forme di cooperazione atomica contemplata sarebbero forme di proliferazione.

MARIANO RUMOR Direttore
NERINO ROSSI Direttore responsabile
Soc. Ed. «Il Popolo» - Roma
Tip. AOT - P. Nevona, 36 - Tel. 6569017

Un piano di pace

di Gromyko all'ONU, dedicato a questo tema, sono piuttosto deludenti. Ma mostrano più le difficoltà del comunismo di liberarsi da alcuni schemi mentali dettati dall'intransigenza ideologica, che la risposta razionale e adeguata a un fatto politico di grande ed evidente rilievo. Per cui riteniamo che, al di là degli artifici polemici o dei curiosi capovolgimenti di responsabilità, rimanga ancora spazio per un necessario ripensamento.

Si sa che uno degli ostacoli principali al negoziato, è la diffidenza asiatica — purtroppo in parte non trascurabile giustificata da infelici esperienze del passato — nei confronti dell'Occidente. Gli Stati Uniti sono certo riusciti in questi anni a rendere credibile il loro impegno di contrastare a ogni costo l'aggressione nordista contro il regime di Saigon; non sono forse ancora riusciti a rendere credibile agli avversari la sincerità dei loro propositi quando parlano di pace. Spesso i regimi totalitari — come quelli comunisti — sono prigionieri e vittime della loro stessa propaganda. Anche il fascismo lottava per la libertà contro le forze della «sopraffazione demopluocratica». Per questo forse, una «de-escalation» militare dovrà necessariamente essere preceduta da una «de-escalation» psicologica e propagandistica, di cui non si avvertono tuttavia, stando alle infiammate prime reazioni di Hanoi e Pechino, sintomi apprezzabili.

L'INCONTRO DI RUSK CON GROMYKO



NEW YORK — Il segretario di Stato americano, Rusk, e il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, durante il loro incontro alle Nazioni Unite nel corso del quale hanno esaminato i problemi bilaterali ed internazionali in relazione agli sviluppi del dibattito all'ONU (Telefoto)

go e difficile, al quale tuttavia la realistica e concreta chiarezza delle proposte di Goldberg sembra offrire un sostanzioso preambolo, che richiede da parte di tutti enorme senso di responsabilità e tenace pazienza.

Il discorso di Rumor

Era evidentemente impenabile attendersi una immediata reazione positiva da parte nord-vietnamita. Lo stesso «piano Goldberg», prevede una risposta «confidenziale» (e quindi evidentemente a lungo termine, dopo opportuni e approfonditi sondaggi) da parte di Hanoi. L'imminenza delle elezioni americane per il rinnovo del congresso, offre un termine di paragone politico al quale difficilmente il regime di Ho Chi minh è disposto a rinunciare, per avere una più chiara ed effettiva valutazione degli orientamenti della pubblica opinione americana sulla guerra vietnamita. E dovremo forse attendere varie settimane prima che, al di là delle scontate realizzazioni propagandistiche, si possa intravedere qualche elemento nuovo nel duro fanatismo atteggiamento comunista.

Ci sembra lecito dunque — nonostante tutto — nutrire la speranza che un seme nuovo sia stato gettato: il compito principale è ora quello di impedire che esso venga nuovamente sommerso da malintesi e da equivoci, o da certe iniziative che sovente aumentano la confusione anziché giovare a chiarire le cose. E' cioè necessario far sì che la offerta americana, così solennemente esposta davanti ai rappresentanti del mondo, diventi credibile per tutti i belligeranti: un compito lun-

nostra concezione della natura comunitaria e della funzione etica della famiglia, aderente e conseguente alla grande tradizione del nostro popolo, ci trova altresì fermi nel respingere ogni tentativo di inserire nel nostro ordinamento positivo principi che, partendo da una grezza e superata concezione borghese e individualistica, tendano a ridurre il matrimonio e la famiglia a contingenti realizzazioni contrattualistiche.

Passando ai temi generali, lo on. Rumor ha così proseguito: «Siamo all'inizio, con l'avvio della politica di programma, di una fase particolarmente impegnativa della vita politica. Tale politica non è per noi uno sforzo puramente tecnico e contabile, ma la cornice entro la quale operare allo sviluppo del Paese, con idee chiare e con scelte precise. Così quando noi riteniamo obiettivo necessario ma non sufficiente quello di una società del benessere, intendiamo affermare l'esigenza di scelte che non mortifichino, in nessun campo, valori ed essenziali alla vita civile e ad una democrazia che abbia una vivace capacità di contestazione della visione collettivistica e materialistica, che ha la sua ultima e più conseguente interpretazione nelle concezioni comuniste della società e dell'individuo.

In questo quadro, ha concluso l'on. Rumor, lo sforzo di rinnovamento in atto nella Democrazia Cristiana acquista senso e valore al di là di ogni scadenza contingente. E' in questa direzione che il Movimento Femminile potrà, come nel passato, dare un contributo essenziale alla battaglia per l'espansione dei valori democratici, per il rinnovamento della società italiana e per mantenere alla Democrazia Cristiana, contro ogni labile contestazione, il ruolo di guida della comunità nazionale.

La "Settimana sociale,"

Salerno. Tornando alla Settimana sociale, il sindaco di Salerno e l'arcivescovo mons. Moscatò hanno sottolineato pubblicamente alla cittadinanza e ai fedeli l'importanza dell'avvenimento.

Il sindaco Menna, in un manifesto, ha scritto: «Per provvida decisione di Sua Santità Paolo VI e su iniziativa del nostro amato arcivescovo primate mons. Demetrio Moscatò, la città di Salerno sarà sede dal 24 al 29 corrente della 34ª Settimana sociale dei cattolici. Per prestare l'importante assise tornerà fra noi, vivamente atteso, S.E. il card. Giuseppe Siri, e con l'insigne porporato saranno parimenti graditi ospiti eccellentissimi arcivescovi e vescovi, autorità civili e militari, nonché studiosi di chiara fama. Salerno, la cui anima si è sempre nutrita dei precetti dell'evangelista San Matteo; Salerno, che nel suo maggior tempio veglia pure le venerate spoglie di Gregorio VII, porge, consapevolmente orgogliosa, il suo reverente saluto agli ospiti illustri che, con la loro ambita presenza, conferiscono il giusto premio alla tradizione di fede cattolica del nostro popolo. La Chiesa, madre vigile e premurosa, non poteva ignorare gli imperiosi problemi dell'ora che volge, e ne ha colto, infatti, l'eccezionale portata intervenendo con il suo alto magistero onde lavoratori e operatori economici abbiano nei dettami del Concilio ecumenico Vaticano II luce e guida sicura alla loro opera per il conseguimento di beni materiali che non debbano mai dispiacere dal maggior fine di un sano ordine morale. Salerno, per il fervore dei suoi figli ansiosamente protesa alle più alte significative conquiste sociali e non dimentica della fede dei padri, si è fatta antesignana di un coraggioso pro-

cesso evolutivo perfettamente corrispondente a questi superiori ideali.

«Cittadini, con il caldo sentimento che sempre ci trova uniti nelle ore memorande, eleviamo a tutti i partecipanti alla Settimana di studio il nostro grato pensiero, augurando ai lavori congressuali fecondi risultati per il progresso civile e morale del Paese. Suoni di lieto auspicio la felice concomitanza dell'avvenimento odierno con il 75. anniversario della promulgazione della solenne enciclica "Rerum novarum", proclamata a giusto titolo da S.S. Paolo VI fondamento e codice dell'insediamento sociale e cristiano che esalta nella fede gli insostituibili valori del lavoro, della libertà e della democrazia».

Da parte sua, l'arcivescovo mons. Moscatò ha rivolto il suo pensiero al Santo Padre così dicendo: «Il nostro primo pensiero riverente è grato al Sommo Pontefice Paolo VI, maestro supremo dei sublimi insegnamenti che intessono splendidamente il suo quotidiano magistero sulla Santa Chiesa e sui problemi del nostro tempo. A lui, padre grande e magnanimo che questo onore ci ha concesso, l'umile omaggio della nostra filiale venerazione e della nostra intatta fedeltà».

Dopo aver rilevato che la Settimana Sociale discuterà un tema di viva attualità, cioè lo sviluppo economico e l'ordine morale, l'arcivescovo ha così concluso: «Soprattutto non mancherà la preghiera cordiale ed assidua del clero e dei fedeli salernitani per implorare su tutti la divina benedizione; auspice la Santissima Vergine Maria ci proteggano pure e intercedano per noi l'evangelista San Matteo e San Gregorio VII. Dai loro gloriosi sepolcri, l'uno ci irradia gli splendori del suo Vangelo e l'altro conferma che solo nella verità di Cristo si adempie la giustizia per la quale egli diede la vita nella gloria dell'esilio, e solo in essa si ha il prezioso acquisto e la difesa di tutte le libertà umane, divine e religiose per ogni verace e fecondo progresso. Con animo tutto amico accogliamo Salerno gli studiosi della dottrina sociale cristiana».

Saragat

riceve Moro

scute il Direttivo concluderà l'esame di altri temi riguardanti la riforma del regolamento interno e i mezzi di informazione dell'opinione pubblica e dell'elettorato sulla complessa e vasta attività legislativa. A tal fine è previsto anche un potenziamento dell'Ufficio stampa.

Per quanto riguarda gli aspetti disciplinari il Direttivo ha constatato con soddisfazione che il Gruppo d.c. ha la minor percentuale di assenti dai lavori parlamentari fra tutti i Gruppi ed ha espresso il proprio apprezzamento per la maggioranza dei colleghi che, con senso di responsabilità ed attiva presenza dà un costante contributo all'attività parlamentare, in aula e in Commissione. Tuttavia, di fronte al necessario maggiore impegno che occorre conseguire, il Direttivo ha confermato la propria determinazione di applicare rigorosamente le norme disciplinari previste dallo Statuto ed ha ribadito inoltre la delibera, già presa, di dare comunicazione su «Il Popolo» dei nomi dei colleghi assenti da impegnative votazioni.

In attuazione di ciò si rendono noti i nominativi degli assenti in occasione del dibattito sull'Alto Adige e sul provvedimento per Agrigento:

Dibattito su Alto Adige; assenti: Barbaccia Francesco, Foderaro Salvatore, Mancini Antonio, Sartor Domenico. Assenti perché in congedo o per malattia: Amodio Francesco, Belotti Giuseppe, Cappello Dante, Castelli Edgardo, Cattaneo Petri Giannina, Dosi Mario, Evangelisti Franco, Fabbri Francesco, Fusaro Alessandro, Gerbino Giuseppe, Helfer Renzo, Sangalli Vincenzo, Sinesio Giuseppe, Sorgi Tommaso, Villa Ruggero.

Discussione sul provvedimento per Agrigento; assenti: Amatucci Alfredo, Barbaccia Francesco, Bisaglia Antonio, Cappello Dante, Carra Vittorino, Colleoni Aurelio, D'Antonio Giovanni, Evangelisti Franco, Helfer Renzo, Imperiale Ippazio, Mancini Antonio, Pucci Ernesto, Russo Spena Raffaele, Sartor Domenico, Tesaro Alfonso, Truzzi Ferdinando, Verga Francesco, Villa Ambrogio. Assenti perché in congedo o per malattia: Amadeo Aldo, Armato Baldassarre, Belotti Giuseppe, Bettiol Giuseppe Maria, Bianchi Gerardo, Bonade Margherita, Cova Francesco, Buzzetti Primo, Cecovacci Antonio, Castellucci Albertino, Cattaneo Petri Giannina, Cengarle Onorio, Cortese Giuseppe, Dosi Mario, Fabbri Francesco, Foderaro Salvatore, Gennai Tonietti Erisia, Leone Giovanni, Lettieri Nicola, Lucchesi Primo, Lucifredi Roberto, Migliori Gio. Battista, Migliori Carl Amalia, Pella Giuseppe, Pizzalis Gio. Battista, Sangalli Vincenzo, Savio Emanuele, Scalia Vito, Simonacci Marcello, Sinesio Giuseppe, Sorgi Tommaso, Tenaglia Aldo, Villa Ruggero.

La relazione previsionale e programmatica per l'anno 1967 sarà illustrata la prossima settimana al Consiglio dei ministri dal ministro del Bilancio. Lo ha annunciato lo stesso Pieraccini, convocato al Montecitorio con i giornalisti. La relazione sarà presentata al Parlamento entro la scadenza del 30 settembre. Il ministro ha ricordato che la relazione è stata elaborata di concerto con il ministro del Tesoro. Uno dei dati più significativi della relazione previsionale riguarderà l'incremento del reddito il cui ammontare viene calcolato proprio in questi giorni dagli esperti.

La cronaca della giornata politica di ieri registra anche la riunione della commissione unitaria PSI-PSDI per la Costituzione socialista. E' stato nominato un comitato formato da: Gaetano Arfé, Margherita Bernabei, Elena Caporaso, Sandro Fabbri, Enrico Manca, Giampiero Orsello, Anna Pagliuca, Guido Ruggero, Sessimo Zito e Giorgio Tarico, con l'incarico di seguire il lavoro preparatorio per la Costituzione.

Rigidezza di Gromyko

dichiarato in favore dell'ammissione all'ONU della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica federale. Egli ha chiesto anche la sostituzione degli uomini di Chang Kai-shek con i rappresentanti della Cina popolare. Un solo rigo del suo discorso è stato dedicato alla richiesta dell'ammissione di Pechino.

Gromyko ha quindi reso omaggio all'opera positiva svolta dal segretario generale U Thant dichiarando che il governo sovietico auspica che egli decida di mantenere la sua carica.

A proposito della sicurezza europea Gromyko si è pronunciato in favore di una conferenza alla quale partecipino tutti gli stati d'Europa e ha aggiunto: «Non può esservi una pace duratura in Europa e nel mondo se non con la salvaguardia dell'intangibilità delle frontiere esistenti in Europa e con l'interdizione alle forze renaisciste del possesso delle armi nucleari».

Gromyko non ha specificamente escluso gli Stati Uniti ma avendo esteso a Washington l'eccezione fatta per Bonn è sembrato indicare che la Russia sarebbe contraria ad una partecipazione americana.

Dopo aver denunciato le ossessioni militaristiche della repubblica federale tedesca i cui dirigenti bruciano letteralmente dal desiderio di partecipare al controllo delle armi nucleari nel quadro della NATO, Gromyko ha però dichiarato: «Con questo il governo sovietico non vuole certamente creare un pregiudizio sfavorevole alla repubblica federale, con la quale noi vorremmo sviluppare buone relazioni, o metterla in una posizione di disuguaglianza rispetto agli altri Stati».

Gromyko ha intocato un trattato di sicurezza europeo e ha sottoposto all'assemblea generale dell'ONU tre progetti di risoluzione: una risoluzione che chiede a tutti gli Stati di astenersi da qualunque iniziativa che possa danneggiare un accordo sulla non proliferazione delle armi nucleari, sino a che non sarà concluso in materia un trattato.

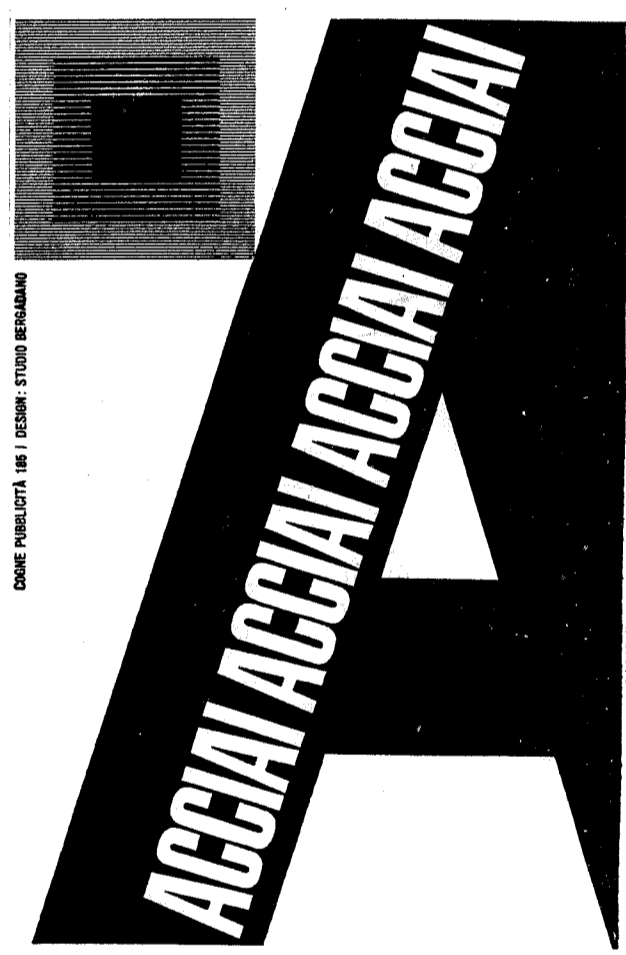
Una risoluzione che condanna tutte le forme di intervento nelle questioni interne degli stati e ammonisca gli stati che intervengono militarmente negli affari interni di altri stati ad accettare la responsabilità per le conseguenze di tali azioni.

Una risoluzione che chieda agli stati che posseggono basi militari in Asia, Africa e Ame-



Il ministro della Difesa di Gran Bretagna, Denis Healey, è giunto all'aeroporto di Fiumicino con un quadrigetto delle linee inglesi «BEA» proveniente da Londra, per partecipare a Roma alla riunione del Gruppo di lavoro della NATO per la pianificazione nucleare

16° salone internazionale della tecnica - torino



ACCAI DI ALTA QUALITA' ACCIAI DI ALTA QUALITA' ACCIAI AGGIALI SOCIETA' NAZIONALE COGNE